



Max Stirner

a cura di R. D'Ambrosio

beethoven9@inwind.it



Quaderno Filosofi & Classici

SWIF

Sito Web Italiano per la Filosofia

www.swif.it

Max Stirner, pseudonimo di Johann Caspar Schmidt, nacque il 25 ottobre del 1806 in Baviera presso la cittadina di Bayeruth, da una famiglia protestante piccolo-borghese. Figlio di un intagliatore di flauti, non molto si conosce della sua vita. Nel 1819 frequentò il liceo Joachimthal'schen ed è proprio qui che probabilmente i suoi amici gli attribuirono il soprannome di Max Stirner, che, stando a una traduzione letterale, significa fronte [Stirn] smisurata [max-ima].

Nel 1826 si iscrisse all'Università di **Berlino** per studiare filosofia, con maestri quali **Schleiermacher**, Ritter, ed **Hegel**. Per problemi economici e familiari fu però costretto a continuare i suoi studi all'Università di Erlangen prima e successivamente a Königsberg. Nel 1832 riprese gli studi all'Università di Berlino, ma non riuscì a terminare (nel 1834 sostenne il suo ultimo esame). Nell'aprile del 1837 Stirner riceveva la *venia docendi*, ma solo in forma limitata, essendo riuscito a sostenere soltanto gli esami orali. Nel 1839 lavorò come insegnante a Berlino in una scuola privata per fanciulle di famiglie agiate.

Il 1841 fu un anno importante, in quanto Stirner entrò a far parte dei liberi, “*Die Freien*”, ossia un gruppo di insegnanti, studenti, ufficiali e giornalisti di intensa attività intellettuale e soprattutto politica, volta a una critica radicale contro le istituzioni del tempo. Tra gli spiriti liberi troviamo Bruno Bauer e suo fratello Edgar. L'iter dei liberi è simile a quello dei Giovani hegeliani, ma a quest'ultimo gruppo appartennero anche altri personaggi, non direttamente connessi alla vicenda berlinese. Tra il 1842-1845 Stirner collaborò con diversi giornali, scrivendo una sessantina di articoli riguardo ai più disparati avvenimenti del tempo. Di particolare importanza filosofica sono: nel “*Telegraph für Deutschland*”, la recensione *A proposito della tromba del giudizio universale di Bruno Bauer*, e l'articolo *Risposta di un membro della comunità berlinese*; nella “*Rheinische Zeitung*”, *Il falso principio della nostra educazione ovvero l'umanesimo e il realismo e Arte e religione*; infine, nella “*Berliner Montaschrift*” edita da Ludwig Bhul, *Alcune cose provvisorie sullo stato fondato sull'amore* e la recensione *I misteri di Parigi. Di Eugène Sue*

Stirner lasciò il suo lavoro d'insegnante nel 1844, prima della pubblicazione del suo libro *L'Unico e la sua proprietà*, pubblicato dall'editore O. Wigand di Lipsia. Subito dopo comparvero principalmente tre critiche alla sua opera da Feuerbach, Szeliga e Hess, alle quali l'autore diede subito una risposta; impiegò quasi due anni,

invece, per rispondere a quella fatta da K. Fischer (*I Sofisti moderni*), con *I reazionari filosofici di Kuno Fischer*.

Successivamente Stirner tradusse "*The Wealth of Nations*" di Adam Smiths in tedesco; il suo ultimo libro fu *La storia della reazione* (1852).

Condannato e imprigionato due volte per debiti, tra il 1853 e il 1854, nel maggio del 1856 contrasse una febbre in seguito alla puntura di una mosca velenosa, per la quale il suo medicò non riuscì a trovare una cura, per cui il 25 giugno 1856 Stirner morì.

Il pensiero di Max Stirner fu espresso nel *L'Unico e la sua proprietà* [*Der Einzige und sein Eigentum*]. La prima parte dell'opera, intitolata *L'Uomo*, traccia la storia umana e individuale sulla scia della consapevolezza che la storia è stata fino a quel momento una storia di spettri, essendo storia cristiana. Dagli antichi ai moderni, l'individuo è stato reso schiavo dalle istituzioni che si sono poste al di sopra del singolo tentando di dominarlo. Ma è alla sua epoca e all'aperta polemica con Feuerbach riguardo alla sua opera *L'essenza del cristianesimo*, che Stirner dedica la parte maggiore della prima sezione dell'*Unico*. La trattazione del liberalismo nella sua triplice forma, *umano, politico e umanitario*, pone in luce proprio come il singolo abbia perso la propria individualità, essendo considerato non in base alle sue irriducibili caratteristiche individuali, ma come "genere", per cui diventa cattolico, cittadino e uomo. Stirner rifiuta a priori qualsiasi generalizzazione, dal momento che "i generi" accomunano gli individui tra di loro e costituiscono un'idea sacra che in realtà vuole soltanto dominare l'individuo.

“Al principio: «Dio è diventato uomo» segue adesso l'altro «L'uomo è diventato l'io». Questo è l'io umano. Ma noi ribaltiamo quel principio e diciamo: io non ho potuto trovare me stesso fino a che mi sono cercato come uomo. Ma se ora si scopre che l'uomo vuol diventare io e acquistarsi in me una corporalità, io mi accorgo che tutto dipende solo da me e che l'uomo, senza di me, è perduto. Ma io non ho nessuna voglia di rendermi uno scrigno di quest'essere sacrosanto, e di qui in avanti non domanderò se nella mia attività sono un uomo o un mostro inumano: via da me questo spirito!” (M. Stirner, *L'Unico e la sua proprietà*, trad. it. di L. Amoroso, con un saggio di R. Calasso, Milano, 1999 p. 147).

Lo stato si erge al di sopra degli uomini, e l'individuo deve diventare cittadino per avere e mantenere dei benefici come la proprietà privata; ma così facendo, secondo Stirner, egli perde la sua libertà individuale. L'unica proprietà naturale di cui l'individuo può disporre a suo piacimento è se stesso, tutte le altre deve ottenerle secondo la sua forza o la sua capacità di possesso: di qui la lotta contro le istituzioni, tema cardinale della suo pensiero. La “e” del titolo non è una congiunzione tra i termini *Unico* e *Proprietà*, ma indica una reciprocità di significato. “Proprietà” viene inteso non soltanto in senso giuridico ma anche come “caratteristica”, “peculiarità”. Infatti, Stirner gioca spesso sull'assonanza tra i due termini proprietà privata [*Eigentum*] e caratteristica [*Eigenschaft* o *Eigenheit*].

Questa condizione dell'individuo porta alla consapevolezza stirneriana celata nella frase: “*Io ho fondato la mia causa su nulla*”. Per ritrovare, o meglio per riconquistare la propria singolarità, Stirner mette al centro del proprio pensiero la consapevolezza che l'individuo non ha niente a che fare con qualsivoglia idea, né riferita all'istituzione, né riferita a sé stesso, diversamente da quanto sostenevano il liberalismo e il socialismo (che secondo Stirner è un'idea santa o fissazione, in quanto trova il dover essere nella realtà e tende a quest'ultimo). Il fondamento dell'individuo si presenta quindi nullo, nel senso che il singolo, che per sua natura è un essere caduco, comprende questa sua caducità e la innalza a nucleo centrale della sua esistenza.

“Il mondo creato dal credente si chiama Chiesa, il mondo creato dall'uomo si chiama Stato. Ma non è il mio mondo.”(ibid. p. 190). *“Finché esiste anche una sola istituzione che il singolo non possa dissolvere, l'individualità propria e l'appartenenza a se stessi sono ancora lontane.”*(ibid. p. 226).

L'ego-ismo sarà quindi una riappropriazione, prima di se stesso e poi del mondo. E sul concetto di ego-ismo Stirner struttura la seconda parte della sua opera, intitolata IO; l'individuo è misura di tutte le cose, quindi tutto deve rapportarsi all'io singolo in un godere e un gioire dell'esistenza unica e irripetibile. Per Stirner, l'unico motivo per cui la vita deve essere vissuta non è Dio, la chiesa, lo stato o l'umanità, ma se stesso, dal momento che il singolo decide a suo piacimento e di volta in volta che cos'è per lui bene e male.

Le critiche di Feuerbach, Szeliga ed Hess, diedero occasione all'autore di chiarire meglio il significato dell'*Unico*. Tale termine [*Einzig*] non sta a indicare un qualcosa di determinato, ma è l'indeterminato: “*Non c'è sviluppo concettuale dell'Unico; da lui non si può costituire nessun sistema filosofico come da «un principio», come dall'essere, dal pensare o dall'io; anzi ogni sviluppo concettuale finisce con lui*”; “*Tu impensabile e indicibile, sei il contenuto delle frasi, il proprietario delle frasi, la frase in carne ed ossa, tu sei il Chi, il Questo della frase*” (*Scritti minori e Risposte*, trad. di G. Riva, a cura di G. Penzo, Bologna 1983, p. 105; p. 109).

Il libro di Stirner fu oggetto di una prolissa e dura critica da parte di **Marx** ed Engels, che nell'opera “*L'Ideologia tedesca*” gli dedicano più della metà del testo, ponendo in luce come il suo pensiero sia in realtà ancora un'ideologia di tipo borghese.

Traduzioni italiane delle opere di Max Stirner

L'Unico. Versione dal tedesco con una introduzione di E. Zoccoli, Torino, 1902, 1909², 1921³, 1944.

L'Unico (Der Einzige und sien Eigentum), Milano, 1911, 1920², 1922³. Nella seconda e terza edizione c'è uno studio di V. Roudine sulla vita e sull'opera di Max Stirner.

L'Unico e la sua proprietà, trad. di L. Amoroso, con un saggio di R. Calasso, Milano, 1979, 1986².

L'Unico e la sua proprietà, trad. e note di C. Berto, introd. di G. Penzo, Milano, 1990.

Scritti minori e risposte ai critici de "L'Unico". Raccolti da J.H. Mackay, Milano, 1923.

Scritti minori e Risposte alle critiche mosse alla sua opera "L'Unico e la sua proprietà" degli anni 1842-1847, trad. di G. Riva, a cura di G. Penzo, Bologna, 1983.

Il falso principio della nostra educazione. Le leggi della scuola, con due introduzioni di J. Barrué e una bibliografia curata da A. M. Bonanno, Catania, 1982.

Letteratura critica essenziale su Stirner in lingua italiana

A. M. BONANNO, *Max Stirner*, Catania 1977.

R. CALASSO, *Accompagnamento alla lettura di Stirner*, in M.STIRNER, *L'unico e la sua proprietà*, Milano 1979; ora pure in *Quarantanove gradini*, Milano 1991.

C. CESA, *Studi sulla sinistra hegeliana*, Urbino 1972.

P. CIARAVOLO, *Max Stirner. Per una teoresi dell'Unico*, Roma 1982.

R. ESCOBAR, *Nel cerchio magico. Stirner: la politica dalla gerarchia alla reciprocità*, Milano 1986.

K. LÖWITH, *Von Hegel zu Nietzsche*, Zürich-Stuttgart 1941, 1950² (trad. it. *Da Hegel a Nietzsche*, a cura di G. Colli, Torino 1949, 1964).

K. MARX- F. ENGELS, *Die deutsche Ideologie. Kritik der neusten deutschen Philosophen in ihren Representanten Feuerbach, B. Bauer und Stirner und des deutschen Sozialismus in seinen verschiedenen Propheten*, Berlin 1932, ora in MEW,

vol, 3, Berlin 1962 (trad. it. *L'ideologia tedesca*, trad. di F. Codino, introd. di C. Luporini, Roma 1958, 1967²).

G. PENZO, Max Stirner. *La rivolta esistenziale*, Torino 1971 (Genova 1992³).

ID., *Invito al pensiero di Stirner*, Milano 1996.

E. RAMBALDI, *Le origini della sinistra hegeliana*, Firenze 1966.